

lunedì 19 novembre 2001

lo sport

l'Unità 17

migliori

DEL PIERO Se c'era ancora qualcuno disposto a contestarlo ieri è stato zittito una volta per tutte. Pinturicchio è stato il trascinatore della Juve, è stato uno dei pochissimi bianconeri a cercare di giocare con lucidità in un secondo tempo per il resto arruffato e disordinato. Ed ha avuto il merito di farsi trovare pronto all'appuntamento con il gol, il sesto in campionato. E meno male che si diceva avesse perso il senso della porta...

TREZEGUET Si è divorato un paio di ghiotte occasioni, ma due reti le ha

segnate, è stato un pericolo costante per la difesa avversaria. Non sarà un fine dicatore, ma il suo marchio lo lascia (quasi) sempre.

DI VAIO Visto che Bonazzoli arretrava sovente in appoggio al centrocampo, il numero 20 del Parma si è trovato a far reparto da solo. Ha lottato, ha tenuto bene palla, si è giocato egregiamente le occasioni che ha avuto, gli è mancato solo il gol. Attaccante completo, va tenuto in considerazione per un posto tra i ventidue che andranno ai Mondiali.

m.d.m.

peggiori

NEDVED È diventato il mistero buffo della Signora. Dopo un avvio di stagione promettente, ad ogni partita fa un passo indietro come i gamberi. Stavolta non si è intestardito a cercare la conclusione ad ogni costo, ma è evidente che l'astinenza da gol lo rende insicuro. Invece che sostituirlo in continuazione, Lippi farebbe meglio a lasciarlo meditare un po' in pancha. Magari anche sabato contro la "sua" Lazio.

PAPARESTA Parlar male degli arbitri è diventato quasi uno sport nazionale, ma questa volta il prode Paparesta jr si è meritato una severa reprimenda.

Ha fischiato spesso a casaccio, ha alterato severità e magnanimità nel dispensare i cartellini gialli, il rosso ad Almeyda è parso del tutto fuori luogo. Ci auguriamo che Bergamo e Pairetto lo tengano a riposo per qualche domenica.

CANNAVARO La colonna della nazionale ha fatto crollare il Parma. Il capitano è stato colpevole nei due gol segnati da Trezeguet ed ha servito, in modo involontario quanto determinante, l'assist a Del Piero per la rete che ha deciso la sfida. Rimandato.

m.d.m.

Del Piero gol, la Juve si risveglia

Alex trascinatore, travolto il Parma, doppietta di Trezeguet. Bene Di Vaio

Massimo De Marzi

| JUVENTUS | 2 |
|--|---|
| PARMA | 1 |
| JUVENTUS: Buffon 6, Ferrara 5,5, Iuliano 6, Birindelli 6,5, Zambrotta 6,5, Tacchinardi 6,5, Davids 6, Pessotto 5,5 (17' st Zenoni 6), Nedved 4 (15' st Zalayeta 6), Trezeguet 7, Del Piero 7 (da 36' st Maresca sv) | |
| PARMA: Frey 6,5, Sartor 6, Djetou 6, F. Cannavaro 5, Benarrivo 6,5 (32' st Nakata sv), Almeyda 5,5, Lamouchi 6,5, Apiah 6,5, Junior 6,5 (25' st Torrisi 5,5), Bonazzoli 5,5 (18' st Boghossian 6), Di Vaio 6,5 | |
| ARBITRO: Paparesta 5 | |
| RETI: nel pt 9' Trezeguet, 23' Lamouchi; nel st 30' Del Piero, 50' Trezeguet. | |

TORINO E dopo essersi riposata per sei turni, al settimo la Juve ritrovò la vittoria in campionato. Il successo sul Parma pone fine ad un'astinenza che iniziava a diventare imbarazzante, ma non è tutto oro ciò che luccica. La Signora che era stata sbrigata da Umberto Agnelli prima del via deve fare un monumento ad Alex Del Piero che, nel giorno della 200esima gara in serie A, si conferma bestia nera del Parma (agli emiliani rifilò la prima tripletta della carriera) con il rasoterra che infilò Frey ad un quarto d'ora dalla fine, prima che Trezeguet completi la festa nei minuti di recupero.

Prima del sigillo di Pinturicchio, il Parma stava controllando l'1-1 con tranquillità e Daniel Passarella forse stava persino pensando di centrare il colpaccio. L'ex caudillo interista, invece, ha dovuto ingoiare amaro al suo debutto sulla panchina emiliana e tutto per colpa dell'infelice arbitraggio di Paparesta jr. Nel finale della prima frazione, nel momento migliore degli ospiti, il direttore di gara ha cacciato con eccessiva fiscalità Almeyda: il fallo ai danni di Davids è stato duro, ma non tale da non giustificare il rosso diretto, tanto più che è avvenuto sulla tre quarti campo. Il Parma, per decisione del presidente Stefano Tanzi, ha preferito curarsi la bocca per non alimentare ulteriori tensioni, ma la rabbia dipin-

ta sui volti dei giocatori emiliani era evidente. Forse è destino che, a Torino contro la Juve (ricordate il gol annullato a Cannavaro nel maggio del 2000?) per i gialloblù ci siano sempre motivi di recriminare sull'arbitraggio.

Eppure l'inizio di gara, preceduto dalle note dell'inno di Mameli (per festeggiare i 140 anni dell'unità d'Italia) aveva lasciato intendere che si sarebbe assistito ad un match spettacolare. Il guizzo di Trezeguet dopo nove minuti, ben imbeccato da Iuliano ma colpevolmente dimenticato dalla difesa emiliana, sembrava il preludio ad una goleada bianconera. Il Parma, però, ha il merito di non perdere la bussola e al 23' trova il pareggio con una gran sventola di sinistro di Lamouchi, resa imparabile per l'ex Buffon dalla deviazione

di Zambrotta. La replica della Juve è immediata, con Zambrotta che colpisce una clamorosa traversa, ma poco dopo ci vuole la prontezza di Pessotto per salvare sulla linea il diagonale di Apiah. Batti e ribatti continui, gioco piacevole, ma col passare dei minuti si ha la sensazione che il Parma stia prendendo in mano la partita, dal momento che la Juve gioca praticamente in dieci, con un Nedved spettatore nei paganti sulla fascia destra, completamente avulso dal gioco. L'idea di Lippi di schierare il solo Trezeguet di punta, con Del Piero e Nedved a svariare sugli esterni funziona solo a metà, visto che il ceko è un ectoplasma e sembra il gemello scarso di quello che vestiva la maglia della Lazio.

La Juve soffre dietro, dimostrando

Lippi: «Oggi la squadra mi ha soddisfatto» E i gialloblù decidono di cucirsi la bocca

TORINO Chissà se il successo gli avrà fatto cambiare idea... Al suo arrivo al Delle Alpi, Umberto Agnelli era stato durissimo nei confronti della sua Juve. «Questa squadra non si è ancora trovata, non c'è un gioco. Finora alcuni dei nuovi giocatori da cui ci si aspettava molto (Nedved e Thuram, ndr) non hanno dato un grande rendimento. Ma io mi aspetto grandi risultati, per questo non ritengo che occorra un ritorno sul mercato». E a chi gli domandava se in questo calcio non c'è troppa fretta, il patron bianconero replicava: «Fretta? Siamo alla decima giornata, io sono abbastanza paziente». A Lippi sono state riferite le frasi

del dottor Agnelli e il tecnico (che ha glissato sulla polemica con Baggio) ha cercato di abbozzare: «Lo sappiamo che dobbiamo migliorare, ma oggi la squadra mi ha soddisfatto. Comunque ha superato un turno di Champions League, è terza in campionato, davanti al Milan, alla Lazio». Insomma, c'è chi sta peggio. Come il Parma, che ha scelto (per la prima volta da quando è in A) il silenzio stampa. Il direttore organizzativo Scaglia ha detto che nessuno avrebbe parlato. L'arbitraggio di Paparesta ha creato malumori, c'era il rischio che qualcuno si beccasse una squalifica da record se avesse aperto bocca...

m.d.m.

di patire la doppia assenza di Thuram e (soprattutto) Montero, ma l'espulsione di Almeyda rimescola le carte e sembra mettere in discesa la gara per la formazione di Lippi. Trezeguet si divora il colpo del 2-1 prima dell'intervallo, ma la capitolazione del Parma appare solo rimandata alla ripresa (giocata sotto la luce dei riflettori). Per mezz'ora, però, la Signora esercita una pressione costante quanto sterile, i cambi operati da Lippi (dentro Zalayeta e Ze-

noni) non servono a riportare brio al gioco bianconero. E quando sta per scatenarsi l'ira del del Delle Alpi, ci pensa Del Piero a zittire i fischi con un rasoterra millimetrico dal limite, dopo un rilancio corto di Cannavaro. Passarella gioca il tutto per tutto, inserendo Nakata, che per poco non innesca la testa di Di Vaio per il 2-2, ma ormai la Juve è padrona del campo e nel recupero, dopo una prodezza di Frey, Trezeguet cala il tris.



Trezeguet e Cannavaro in lotta su una palla alta in area di rigore

Brutto zero a zero. Si vedono solo falli e molti errori

Tra Viola e Torino vince solo la noia

| FIORENTINA | 0 |
|---|---|
| TORINO | 0 |
| FIORENTINA: Manninger sv, Torricelli 4,5, Adani 6, Moretti 6, Vano-li 5,5 (20' st Agostini); Rossi 6 (33' st Amaral sv), Di Livio 7, Baronio 5,5, Amoroso 5; Ganz 6 (27' st Vakoufts sv), Nuno Gomes 5,5 | |
| TORINO: Bucci sv, Galante 6, Fattori 6,5, Delli Carri 6; Comotto 5,5, Asta 7, De Ascentis 6, Cauet 6 (28' st Vergassola sv), Castellini 5; Ferrante 5 (36' st Maspero), Osmanovsky 4,5 (19' st Tiribocchi) | |
| ARBITRO: Preschern di Mestre 6,5 | |
| NOTE: spettatori 16.543, pioggia per tutto il secondo tempo. | |

Marco Bucciantini

FIRENZE Manninger e Bucci hanno preso molto freddo. A indispettirla, in un pomeriggio di assoluto riposo, anche la pioggia che ha disturbato tutto il secondo tempo. Davanti ai due portieri spettatori, Fiorentina e Torino hanno combattuto una gara di rara bruttezza tecnica e neanche troppo accesa sul piano agonistico.

Rincorata dai soldi in arrivo, la Fiorentina è partita decisa per sterilizzarsi completamente a ridosso dell'area del Toro, dove le perduranti assenze di Chiesa e Morfeo cominciano ad essere un alibi troppo comodo. Il Torino, da par suo, gioca bassissimo in campo, in pratica fa ostruzione a trenta metri da Bucci, con la Maginot di Camolese che allinea Comotto - Asta - De Ascentis - Cauet - Castellini, e quindi un centrocampo di cinque interdittori puri.

Tutto il primo tempo della Fiorentina è in tre spunti di Rossi sulla destra, dove Castellini fa solo il terzino, ma l'ala viola è bravissima a vanificare quanto sa creare. Il primo tiro in porta dei viola è al 39': Ganz riceve da Di Livio una punizione battuta a sorpresa e gira al volo fra le braccia di Bucci. Ma era uno scherzo: il gioco era fermo. Anche il Toro gioca soprattutto a destra, dove Asta ha la personalità e la corsa che manca ai suoi compagni di reparto: una sequela imbarazzante di se e di ma. Per il resto, l'occhio è rimasto attratto solo dalle belle magliette amaranto del Venezia. Dall'arcobaleno di fumo fra il primo e secondo tempo offerto dalla curva atalantina. Dai piccoli e caldi falò accesi a fine partita sulle tribune. Un po' poco per il calcio. Ma di questi tempi gira così e bisogna sapersi accontentare.

Il capitano del Toro elude il fuorigioco dei viola ma a tu per tu con Manninger si lascia anticipare dall'austriaco. È il 26' e di lì al 17' della ripresa non succede niente. I trentasei minuti più brutti che si ricordino sono un campionato assortito a dovere di passaggi sbagliati, falli tattici su contropiedi a velocità ridotta, e perfino clamorosi rinvii a cercare parenti in tribuna. Poi, al 17' del secondo l'episodio sul quale recriminerà Camolese al termine della gara. Si tratta del primo vero tiro in porta del Torino: angolo di Osmanovsky, parapiglia di anime nei pressi del dischetto e la palla arriva a Delli Carri che si avventa in rovesciata. Il coefficiente di difficoltà è da finale olimpica di tuffi. Il risultato altrettanto valido: gol all'incrocio. Ma è uno scherzo anche questo: l'arbitro aveva fischio il classico fallo di confusione (sembra una spinta di Galante su Adani) nel parapiglia suddetto. «Io non ho visto niente, peccato anche se il pareggio è giusto - dirà Camolese. L'ultima mezz'ora di gara offre lo specchio della crisi tecnica della Fiorentina: Mancini, per la terza partita consecutiva, gioca la carta Vakoufts ma il risultato è lo stesso delle volte precedenti, e cioè tocca rimpiangere chi c'era prima. Il Torino, nel finale, giova della vivacità di Tiribocchi, che agita la sua voglia di fare nei pressi di Manninger: tanto basta a spaventare la Fiorentina, che chiude pure in affanno.

Il punto del Torino è lottato e utile, pur rimanendo il dubbio che la prima vittoria esterna era tutt'altro che impossibile. Quello della Fiorentina conferma che la salvezza economica per i viola (i tifosi ora inneggiano al professor Barucci) è solo una delle sfide da giocare in questa disgraziata stagione: quella sul campo, di salvezza, è altrettanto complicata.

Un bel gol ridà fiato ai pugliesi. Chimenti para un rigore di Cruz

Cirillo frena il Bologna È ossigeno per il Lecce

Alberto De Rossi

LECCE Una partita alla camomilla trasformata improvvisamente in una corrida. Per circa un'ora Lecce e Bologna, frenate da una serie di assenze, giocano con un esasperante tic-toc interrotto soltanto dal bellissimo gol di Cirillo che definisce il risultato e da un paio di inserimenti offensivi del Bologna mai apparsi però irresistibili.

Nell'ultimo quarto d'ora accade di tutto: il guardalinee fa espellere Conticchio reo di averlo offeso per non aver segnalato una posizione di fuorigioco di un attaccante bolognese bloccata, per fortuna del Lecce, da un ottimo intervento di Chimenti.

Con il Lecce in dieci uomini il Bologna si scatena e i corpo a corpo non si contano tanto che alla fine sul tabellone dell'incerto Bertini risultano annotati ben otto nomi oltre a quello dell'espulso Conticchio.

A 4' dalla fine Giorgetti commette fallo da rigore su Cruz e lo stadio ammutolisce. È lo stesso Cruz che impone ai compagni di squadra di essere lui a battere dal dischetto, ma Chimenti si avventa come una furia sull'angolo basso alla sua destra neutralizzando. Il finale è tutto del portiere leccese che annulla altre occasione del Bologna e salva in questo modo il risultato.

Così dopo questa difesa a oltranza da calcio dei tempi eroici il Lecce mette a frutto i tre punti propiziati dalla prodezza di Cirillo: questi difatti era riuscito al 37' del primo tempo a scaraventare il pallone alla sinistra di Pagliuca proprio all'incrocio dei pali.

Mai come stavolta si può parlare di vittoria ottenuta col minimo

sforzo offensivo.

Il Lecce era privo di tutti i suoi attaccanti (Chevanton in Uruguay con la Nazionale, Chimirovic infortunato, Vucinic squalificato), oltre che dei centrocampisti Piangerelli e Balleri.

Non stava certamente meglio il Bologna privo dei suoi assi, Beppe Signori, Locatelli, Cipriani, Zauli e Briosci.

Era inevitabile quindi che una partita con due squadre dagli attacchi spuntati apparisse prima uno scoppione scientifico e alla fine si trasformasse in una gara nervosissima e dura.

Nel Bologna, poi, la giornata di Cruz ha vanificato l'impegno di Bellucci.

Il Lecce ha potuto così interrompere la serie negativa di tre sconfitte consecutive, mentre il Bologna è stato richiamato alla dura realtà del campionato. Raggiunto, in terza posizione, da Roma e Juventus.



Roberto Ferrucci

Expulsione record per Saudati: l'atalantino ha giocato solo 42 secondi

Rossini suona il Venezia Un'emergenza infinita

ATALANTA Uno va a mangiare all'enoteca Donizzetti di Bergamo e poi va allo stadio e segna Rossini. Dovrebbe essere allora tutto una musica, una sinfonia. Arte. E il gioco del pallone ogni tanto riesce a esserlo.

Se non proprio arte, almeno qualcosa che ti provoca emozioni. Che ti soddisfa anche soltanto per una giocata, un assist vellutato, un dribbling, un tiro al volo. Macché. Atalanta-Venezia, nonostante Donizzetti e Rossini, è stata una di quelle partite che ti fanno rimpiangere la gita fuori porta o il pomeriggio davanti al caminetto, inteso sia come fuocherello da plaid sulle ginocchia, sia come tubo catodico con le faccende di Costanzo o Mara Venier. Pensate che roba. Dentro lo stadio, subito, lo slogan che i tifosi dell'Atalanta ripeteranno almeno mille volte nel corso della partita: «Alta marea, por-

tali via». E in effetti, dopo una settimana di acqua alta - di quella vera, quella da stivali e appartamenti allagati - la squadra veneziana sembrava avere le articolazioni arrugginite dall'umidità. Il fatto è che va avanti così da quest'estate e allora le maree lagunari non c'entrano proprio niente. Eppure, adesso è davvero alta la marea di punti che sommerge il Venezia dalla zona salvezza: sei punti dalla penultima. Respira invece l'Atalanta che resta però lontana anni luce dalla squadra vista lo scorso anno e che dovrà lottare fino alla fine per arrivare alla salvezza. Partita inguardabile, dunque, ma quando giocano le ultime due squadre in classifica è difficile aspettarsi lo spettacolo. Così, di Atalanta-Venezia restano solo episodi che col calcio giocato hanno poco a che fare. Intanto quello che dev'essere un record assoluto: i 42 secondi di Saudati. Tanto è rimasto in campo l'attaccante atalantino prima di essere espulso al 36' del secondo tempo insieme all'arancione-verde Marasco, fino a quel momento l'unico a salvarsi in mezzo alla mediocrità della squadra lagunare. I due, lontani dal gioco, si sono scambiati le più classiche cortesie all'altezza del centrocampo. L'arbitro li ha visti e li ha cacciati. Rimane questo l'unico episodio degno di nota (al di là del gol, peraltro casuale, di Rossini) di questa partita fra ultime della classe. Poi, in sala stampa, fa quasi ridere sentire i protagonisti parlare di partita ben giocata, tirare fuori una sequela imbarazzante di se e di ma. Per il resto, l'occhio è rimasto attratto solo dalle belle magliette amaranto del Venezia. Dall'arcobaleno di fumo fra il primo e secondo tempo offerto dalla curva atalantina. Dai piccoli e caldi falò accesi a fine partita sulle tribune. Un po' poco per il calcio. Ma di questi tempi gira così e bisogna sapersi accontentare.

| LECCE | 1 |
|--|---|
| BOLOGNA | 0 |
| LECCE: Chimenti, Stovini, Popescu, Savino, Cirillo, Conticchio, Superbi, Colonnello (44' st Malusci), Giorgetti, Tonetto, Vugrinec (49' st Pellucori) | |
| BOLOGNA: Pagliuca, Falcone (24' st Zaccardo), Frosi, M. Castellini, Nervo (39' st Della Rocca), Olive (24' st Wome), Brighi, Pecchia, Macellari, Cruz, Bellucci | |
| ARBITRO: Bertini | |
| RETE: 36' pt Cirillo | |
| NOTE: al 39' st Chimenti ha respinto un rigore di Cruz. Espulso Conticchio. Ammoniti Chimenti, Cirillo, Fresi, Nervo, Olive, Brighi e Zaccardo | |

| ATALANTA | 1 |
|--|---|
| VENEZIA | 0 |
| ATALANTA: Taibi 6,5, Zauri 6, Sala 6, Carrera 6,5, Bellini 6, Zenoni 6, Berretta 6, Dabo 6,5, Doni 6,5 (41' st Paganin sv), Rossini 7, Comandini 6,5 (34' st Saudati 4). | |
| VENEZIA: Rossi 6,5, Algerino 5, Bilica 6, Bjorklund 6, Bettanini 6,5, Morrone 5 (11' st De Franceschi 5,5), Andersson 5,5, Marasco 6,5, Rukavina 6 (15' st Valtolina 5), Budan 5 (11' st Di Napoli 5), Vannucchi 5. | |
| ARBITRO: Palmieri di Cosenza 5,5. | |
| RETE: nel pt 29' Rossini | |
| NOTE: espulsi Saudati e Marasco. Ammoniti: Dabo e Marasco | |